

Factoring in buona salute in Italia (+7%) e in Europa (+7%)

Tra dicembre 2018 e giugno 2019 lo stock totale di credito alle imprese è passato da 759 miliardi a 737 miliardi, riducendosi di altri 21 miliardi, pari al 2,8%. Questi i dati dell'ultimo rapporto pubblicato dalla Banca d'Italia per le economie regionali. Quindi come finanziarie le imprese e la catena dei fornitori in un periodo in cui i cordoni della borsa del credito bancario sono sempre più stretti? La risposta, stando ai dati, è nel factoring, lo strumento principe per la gestione dei crediti e delle fatture in bonis, che cresce ancora, in Italia, ma non solo. Grazie alle operazioni di cessione, infatti, le aziende possono incassare subito i propri crediti commerciali e ottimizzare la gestione del capitale circolante, anche attraverso anticipi, a costi competitivi rispetto ai finanziamenti bancari, senza rischiare di perdere liquidità causa ritardi dei pagamenti. Per il factoring italiano, quindi, si parla di un altro anno di crescita: +8,09% a fine ottobre 2019, +7,12% la previsione per fine anno di Assifact, Associazione italiana per il factoring, diffusa a Londra in occasione della presentazione della ricerca sull'invoice fintech (si veda altro articolo in pagina). Il volume d'affari italiano, nel 2018, è stato di 247 miliardi di euro, pari al 14% del pil, in crescita dell'11,92% ri-

spetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. Segno positivo anche per i crediti in essere (+2,43%) e per gli anticipi e corrispettivi pagati (+2,93%). E il settore avanza in tutta Europa, con la Francia primo mercato. Mentre a livello globale il primato va alla Cina. In dettaglio, in Europa il factoring continua a crescere a

ritmo sostenuto: +7% all'anno tra il 2010 e il 2018, con un risultato nel periodo trainato dalla Francia (+10%, primo mercato dopo il sorpasso al Regno Unito), dalla Germania (+8%) e dall'Italia (+7%). La Spagna, ultima nella classifica assoluta dei maggiori Paesi europei, è quella che tra il 2015 e il 2018 è cresciuta di più (+13%).

Al di fuori dell'Europa i principali player a livello globale sono gli Usa e la Cina, leader assoluta con 410 miliardi di euro di volume d'affari. Le previsioni di crescita del turnover factoring, cioè il volume totale dei crediti ceduti, per il 2019 si attestano al +7,12%. Per il 2020 si stima una variazione positiva del 6,78%.

© Riproduzione riservata

Le previsioni di crescita

Dati in migliaia di euro		Dati preliminari 31/10/2019	Var. % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente	Previsioni di chiusura del 2019*	Previsioni di chiusura del 2020*
Turnover Cumulativo		202.393.369	8,09%	7,12%	6,78%
di cui:	Pro solvendo	46.858.357			
	Pro soluto	103.081.139			
	Altro	52.453.872			
Outstanding		55.109.660	0,07%	2,98%	4,35%
di cui:	Pro solvendo	16.526.465			
	Pro soluto	23.085.709			
	Altro	15.497.487			
Anticipi e corrispettivi pagati		43.417.605	1,37%	(Impieghi medi) 7,89%	(Impieghi medi) 4,25%
di cui:	Anticipi per crediti futuri	672.938			

Note: La categoria «Altro» comprende «Acquisti a titolo definitivo», «Acquisti sotto il nominale e acquisti non performing loans» e «Acquisti di crediti Iva ed erariali». * Fonte: ForeFact n. 1/2020 del 28 novembre 2019

